

Agrigento. Si affaccia una terza ipotesi che potrebbe escludere l'intimidazione mafiosa o l'atto terroristico, le due piste che sono state seguite finora dagli investigatori

Treno deragliato, rapina fallita?

Il convoglio era stato già bloccato altre due volte dai malviventi. Poco tempo fa fu acceso un falò sui binari e il macchinista fu costretto a frenare



Il treno Catania-Agrigento dopo il deragliamento provocato da una ruspa

AGRIGENTO — (gg) chissà se gli investigatori hanno preso in considerazione che quel treno Catania-Agrigento, proprio nel tratto in cui è deragliato aveva subito passato due rapine?». A fare questa «rivelazione», se così può essere chiamata, destinata forse ad aprire uno spiraglio nelle indagini, è un «meccanico» impiegato delle ferrovie. Come dire, cioè, che la ruspa potrebbe anche avere a che fare con il deragliamento, nel senso che quella pala meccanica lasciata sulla linea avrebbe avuto solo l'obiettivo di fermare il

treno.

Ad agire, potrebbe essere stata una banda di rapinatori e non il racket delle estorsioni.

«Sì, in quel tratto — dice Salvatore Tirone, gestore della stazione ferroviaria di Racalmuto — sono già avvenute due rapine. Non ricordo di preciso la data, ma rammento cosa avvenne».

La prima venne compiuta nel tratto di ferrovia compreso fra Castrofilippo e Canicatti. In quella occasione i rapinatori per costringere il macchinista ad azionare i freni accesero un falò proprio fra i binari.

Il convoglio, come volevano i rapinatori, si

fermò e i malviventi una volta saliti sul treno derubarono passeggeri e messaggero postale.

«Nella seconda occasione — dice Salvatore Tirone — i rapinatori entrarono in azione nella stazione di Castrofilippo. Addirittura, se non ricordo male, il personale della stazione fu legato e imbavagliato. Tagliarono anche i fili del telefono».

Appena il treno giunse nella piccola stazione per i rapinatori fu un gioco da ragazzi impossessarsi del denaro e dei «valori postali».

E allora sulla base di questi precedenti, potrebbe anche essersi trat-

tato, giovedì scorso, di un tentativo di rapina, da compiere anche ai danni dei due messaggeri postali che si trovavano sul treno.

I malviventi forse, pensavano che il macchini-

sta, così come era accaduto per il falò acceso sui binari, accortosi della pala meccanica, fosse costretto a fermarsi. Non avevano previsto, o quanto meno, non avevano valutato bene l'ipotesi

che il treno potesse deragliare, come poi avvenne.

Una circostanza che ha spinto i rapinatori a desistere dal portare a termine il loro piano.

Tutte le ipotesi fatte si-

no all'altro ieri, tra cui quella dell'«avvertimento» alla ditta appaltatrice dei lavori, che per altro è l'Enel e non le Ferrovie dello Stato, prendendo in esame quella della rapina, verrebbero automaticamente a cadere, anche se l'episodio nella sua essenza, resta sempre grave e inquietante.

Intanto, proprio per cercare di venire a capo dei tanti interrogativi che il caso presenta, è stato istituito un nucleo speciale investigativo di cui fanno parte funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e personale della Criminalpol e dell'Ucigos.

Gerlando Gandolfo